

Un'aula a cielo aperto per scoprire il mondo

La scuola Maria Quartieri di Spilamberto fa parte della rete Fism e propone percorsi per coinvolgere i bambini nella natura

DI FRANCESCA SANTANDREA *

Come coordinatrice pedagogica e didattica del polo infanzia Maria Quartieri Fism di Spilamberto ho partecipato il 12 novembre scorso al Convegno «Eden green mind set» organizzato da Eden (Educational environments with nature) alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bolzano. In questa occasione mi è stata data la possibilità di descrivere la realizzazione di un'aula a cielo aperto e di un «OrtoGiardino»

aperto all'intera comunità spilambertese nel polo che coordina formato da un Nido, che accoglie bambini dai 12 ai 36 mesi e da una Scuola dell'Infanzia, che accoglie quattro sezioni di bambini dai 3 ai 6 anni di età. Durante l'intervento ho sottolineato l'importanza di promuovere all'interno dei servizi per l'infanzia 0-6 anni l'outdoor education (esperienze di educazione all'aria aperta): fuori è possibile essere in contatto diretto con la natura, alla scoperta delle risorse che il contesto territoriale può donare. I bambini vivono così esperienze caratterizzate dalla dimensione dell'avventura che consentono uno sviluppo personale e sociale. Grazie alle esperienze all'aperto si possono ricercare senso di realtà e testare la propria resilienza, valutare il rischio e sentirsi valorizzati nell'errore. Inoltre i bambini sviluppano oltremodo la loro auto-

nomia, il loro modo di agire in un contesto sociale e collaborativo. L'aula a cielo aperto realizzata nel giardino del polo infanzia Maria Quartieri è stata fortemente desiderata dai bambini e ben progettata dalle insegnanti, per rappresentare una realtà educante in grado di consentire il superamento della separazione dentro/fuori l'aula e per vivere la comunità come luogo di aggregazione, ricerca, cura, scambio, indagine. Il desiderio nasce dal bisogno sempre più impellente di far vivere ai bambini esperienze fuori dai contesti educativi strutturati. L'ambiente esterno, così come le piante e le colture dell'orto, sono cariche di contesto e per questo l'immersione in esso da parte di bambini e bambine è totalmente spontanea e allo stesso tempo organizzata da tempi, ritmi, bisogni e ruoli condivisi. L'«OrtoGiardino» del Polo Infanzia

Maria Quartieri sono stati inaugurati il 4 ottobre scorso, alla presenza del gestore della Scuola don Davide Sighinolfi, del Sindaco di Spilamberto Umberto Costantini, del personale, dei bambini, delle loro famiglie e dei numerosi e volenterosi nonni, che rappresentano una risorsa sempre più importante. Questo spazio che si trova all'interno del giardino della scuola, permette ai bambini di vivere e viverci fuori, rispettando i tempi della natura in armonia con quelli della crescita e dello sviluppo dei bambini stessi, generando apprendimenti più solidi e radicati: l'aula fuori non detta regole tematiche o laboratoriali, la scelta condivisa delle esperienze che i bambini decidono di vivere può nascere dalla narrazione, letta o raccontata, dal materiale trovato o posseduto, dal sapere tramandato che diventa ora-



L'OrtoGiardino inaugurato a Spilamberto l'11 ottobre rappresenta un'occasione per svolgere esperienze formative che leghino gli alunni e l'ambiente

colo per tutto il gruppo di lavoro. Un tempo laborioso dedicato all'ascolto, alla scelta degli intenti, alla raccolta dei materiali naturali per essere utilizzati e arricchiti, godere di ogni piccola cosa, cercata, trovata, conservata. L'intento è proprio quello di non limitarsi a vivere il fuori ma di conta-

minarlo con l'ausilio di materiali, contesti, albi illustrati, strumentazione scientifica, materiale grafico, materiale per la conservazione. L'aula fuori è ogni giorno esperienza e museo per poi divenire nuova ripartenza e conoscenza.

* coordinatrice delle attività educative e didattiche della scuola

Giovedì scorso si è tenuto a Roma un seminario sulle misure da attuare per contrastare la povertà. Per l'occasione «Nostro Tempo» ha intervistato Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana

«Servono politiche adeguate ai tempi»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Siamo qui per conoscere, studiare, approfondire, facendoci accompagnare da persone competenti, per comprendere di quali politiche di contrasto alla povertà ha bisogno, oggi, il nostro Paese». Così ha aperto i lavori il direttore di Caritas Italiana don Marco Pagnello in occasione del Seminario di approfondimento «Politiche sociali: adeguate ai tempi e ai bisogni?» che si è tenuto a Roma giovedì scorso alla sala congressi di Via Aurelia. La Caritas dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola era presente e Nostro Tempo ha colto l'occasione per intervistare don Pagnello al fine di condividere alcune riflessioni sulla povertà sia a livello nazionale che locale e accogliere il suo sguardo sulla realtà diocesana locale alla luce delle progettualità presentate.

Perché per Caritas italiana era importante ritrovarsi con le Chiese locali e interagire con docenti universitari come Massimo Baldini - Unimore, Cristiano Gori - Università di Trento) e un esperto dell'Ocse (Daniele Pacifico), oltre all'ufficio di politiche sociali di Caritas italiana (Nunzia De Capite) sulle politiche pubbliche in questo contesto sociale e politico? È essenziale non farsi travolgere dalle facili denunce che rincorrono gli slogan mediatici e precludono la strada della riflessione e del serio confronto. Caritas italiana, per esercitare autenticamente la sua funzione di advocacy, ha voluto prendersi un tempo per con-

frontare le attuali proposte di contrasto alla povertà con le misure di altri Paesi europei, interrogando inoltre i relatori sulle ricadute che tali politiche hanno sulla vita degli ultimi. Ciò che ci sta a cuore è che le esistenze dei poveri non vengano appiattite nel vortice degli slogan mediatici. Non si tratta di schierarsi a favore del reddito di cittadinanza, che rimane solitamente uno strumento -

«Ciò che ci sta a cuore a livello nazionale è che le esistenze dei poveri non vengano appiattite nel vortice degli slogan mediatici»

più o meno efficace - di contrasto alla povertà ma di provare a fare di più. Caritas è chiamata a saldare l'annuncio del Vangelo con la prossimità verso chi fa più fatica.

Se il ruolo della Caritas non è quello di risolvere

il problema della povertà ma di animare la comunità a prassi di inclusione sociale, quali sono le modalità che ritiene prioritarie per coinvolgere le persone fragili in un contesto sociale così frammentato? Più che un esito, l'inclusione è un percorso, un processo complesso in cui al di là dei nostri sforzi, le variabili di contesto possono ostacolare l'arrivo alla meta. Con grande onestà, dobbiamo ricordarci che l'inclusione è un possibile esito di cui dobbiamo ringraziare il Signore, ma non demotivarci quando essa non giunge a compimento: esistono anche gli esiti parziali ed è importante comprendere che, come sottolinea papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, «il tempo è superiore allo spazio». L'alleanza con i poveri e le loro fragilità ci permettono di contattare anche le nostre vulnerabilità collettive, smettendo di immaginare interventi "per" i poveri e restituendogli la parola per riconoscerne il ruolo di soggetti attivi dentro le comunità cristiane radicate sul Vangelo.

Mentre il linguaggio della progettazione sociale sembra orientarsi verso una "ingegnerizzazione" della carità, perché, come direttore di Caritas Italiana ha ritenuto essenziale introdurre nei formulari il coinvolgimento dei poveri nella costruzione dei progetti 8xmille Cei Italia? Perché occorre abbandonare la logica di un'analisi parziale, priva di contatto fisico con i poveri, più impegnata a costruire raffinate dissertazioni intellettuali senza essere capaci di cogliere il buono che già c'è nei poveri e imparando dalla loro creatività. Via indicata da papa Francesco in occasione del 50° anniversario della nostra Caritas e che può darci la capacità di leggere tempi e bisogni, smettendo di rimpiangere nostalgicamente un passato prossimo (o remoto) dove eravamo autonomi e indipendenti anche dalle istituzioni pubbliche. Questo non è nient'altro che un ritornare alle radici, al mandato iniziale. Il principio di sussidiarietà deve ritornare a orientare le nostre scelte, le nostre progettazioni ricordandoci le parole di San



I relatori che sono intervenuti al Seminario di giovedì scorso che si è tenuto a Roma

Paolo VI di «non dare come gesto di carità ciò che è dovuto per giustizia».

Riguardo al territorio della diocesi di Modena, che ha potuto conoscere qualche anno fa, prima della pandemia, venendoci a trovare presso il Centro Papa Francesco, le chiediamo di restituirci uno sguardo terzo sull'operato della nostra Caritas diocesana, quali punti di forza e criticità? Domanda che le facciamo anche alla luce dell'ultima progettazione presso alloggi di proprietà delle Fondazioni di istituzione diocesana:

Valorizzare il patrimonio diocesano è una scelta che ha il sapore del Vangelo e che trova continuità nella Dottrina sociale della Chiesa che antepone il bene comune alla proprietà privata. Con bene comune non

intendiamo ciò che resta dalla somma delle singole proprietà private, ma un orizzonte a cui tendere soprattutto in questo tempo di crisi sanitaria, ambientale, energetica, sociale. Della Caritas modenese mi colpisce la costante ricerca di innovazione sociale, di progetti sostenibili e repli-

«Della realtà modenese mi colpisce la costante ricerca di innovazione, di progetti sostenibili e sempre replicabili da altre Chiese locali»

cabili anche da altre realtà diocesane, così come il continuo investimento nell'ambito della ricerca e della formazione, dialogando con realtà anche extraecclesiali e il mondo acca-

demico: soggetti, tutti, che arricchiscono il nostro pensiero e che possono restituirci anche dei suggerimenti sulla fattibilità delle nostre azioni, evitando azioni autoreferenziali. Siete fortunati ad avere un arcivescovo che vi presiede, così attento alla formazione degli operatori diocesani e parrocchiali.

È importante che i progetti degli ultimi anni nascano dall'incontro con gli ultimi e dalla vostra capacità di ascolto e di dar loro parola e voce, sapendo stimolare il territorio ad accogliere l'urgenza della loro partecipazione nei processi. I vostri progetti tornano ad affermare la necessità di coniugare i diritti individuali con quelli sociali, allestendo le condizioni per un loro effettivo godimento. I diritti o sono accessibili a tutti, oppure rischiano di essere slogan disincarnati dai contesti.

IL PERSONAGGIO

Un lungo servizio per i poveri

Don Marco Pagnello è nato a Pescara il 9 agosto 1971 ed è presbitero dal 2002. È stato direttore della Caritas diocesana di Pescara-Penne dal 2006 al 2020. Nel 2008 è stato nominato direttore della Fondazione Caritas, ente gestore dei servizi della diocesi. Dal 2011 al 2016 è stato delegato regionale Caritas per l'Abruzzo e il Molise, quindi - in quanto tale - membro del Consiglio nazionale di Caritas Italiana, di cui è stato anche membro di Presidenza dal 2012 al 2016. Dal 2019 è in Caritas Italiana con l'incarico di responsabile dell'ufficio Politiche sociali e Promozione umana. Dal 24 novembre 2021, è stato nominato nuovo Direttore di Caritas Italiana.



Don Marco Pagnello

FNP CISL PENSIONATI EMILIA CENTRALE Perequazione Pensioni

In queste settimane si sente parlare di Perequazione delle pensioni.

Con "perequazione della pensione" si intende il meccanismo che consente di rivalutare gli importi dei trattamenti pensionistici, previdenziali ed assistenziali, sulla base dell'inflazione, per adeguarle al costo della vita rilevato dall'ISTAT.

La perequazione della pensione si applica a tutti i trattamenti pensionistici erogati dalla previdenza pubblica. Quest'anno la perequazione è stata accertata in via definitiva nella misura del 7,3%.

Qui di lato la tabella aggiornata con gli importi di rivalutazione delle pensioni come previsto dall'art 56 del D.D.L. di Bilancio 2023 licenziato dal C.d.M. n. 23/11/2022 e il raffronto con i valori che si sarebbero ottenuti in base alla normativa previgente.

Importo Lordo	Normativa vigente L.160/2019		Disegno Legge di Bilancio 2023		Confronto aumento mensile lordo
	Rivalutato	Aumento Lordo	Rivalutato	Aumento Lordo	
525,38 €	563,73 €	38 €	572 €	46 €	8 €
700 €	751 €	51 €	751 €	51 €	- €
1.000 €	1.073 €	73 €	1.073 €	73 €	- €
1.500 €	1.610 €	110 €	1.610 €	110 €	- €
2.200 €	2.360 €	160 €	2.328 €	128 €	- 31 €
2.700 €	2.892 €	192 €	2.808 €	108 €	- 84 €
3.200 €	3.419 €	219 €	3.317 €	117 €	- 103 €
4.300 €	4.580 €	280 €	4.426 €	126 €	- 154 €
5.300 €	5.634 €	334 €	5.435 €	135 €	- 199 €

"Bisogna rilanciare le risorse su servizi, sanità e non autosufficienza e ristabilire la piena perequazione sulle pensioni perché nella fasce sopra a quattro volte la minima c'è un pezzo fondamentale degli ex lavoratori di questo Paese. Non si può far cassa sui nostri anziani." "Dare una risposta di coesione alla terza età, sostenere le persone non autosufficienti e le loro famiglie, significa porre le basi per un riordino complessivo della società, rimettendo al centro il valore e la dignità della persona in tutte le stagioni della vita".

Luigi Sbarra-Segretario Generale Cisl